



## Last Touch First

Danza over 40

### Last Touch First

coreografia di Jiri Kylian e Michael Schumacher  
con Patrick Marin, Kristen Cere, Natasa Novotna,  
Ester Natzijl, David Kruigel, Jerome Meyer  
musica di Dirk Haubrich  
scenografia di Walter Nobble  
Roma, Teatro Valle dal 22 al 25 ottobre ore 20.45

**Atmosfere cechoviane** per questo affresco danzato sul senso della vita e il bordo della morte che Kylian ha pensato su misura per danzatori over 40. Coreografo di raffinata sensibilità, Kylian da tempo divide il suo repertorio per giovanissimi, adulti e interpreti maturi con lavori ad hoc.

## 2984

Visioni sul futuro

### 2984

di Enrico Remmert e Luca Ragagnin  
regia di Emanuele Conte  
con A. Di Casa, M. Remi, E. Campanati, S. Nomellini,  
L. Ferri, C. Buttarazzi, A. Damerini, G. Masella  
luci di Christian Zucaro  
Genova, Teatro della Tosse dal 23 ottobre

**Sulle tracce di Orwell** si muove questo testo che oltrepassa il Grande Fratello immaginato nel '48 dal profetico autore inglese e descrive un'umanità sempre più fragile perché privata di differenze e di libero arbitrio. Spettacolo interattivo col pubblico chiamato a partecipare alla nuova apocalisse.

## Paranoia

Uomini e alieni

### Paranoia

di e con la regia di Rafael Spregelburd  
traduzione di Manuela Cherubini  
con A. Garrote, M. Raiola, P. Seijo, R. Spregelburd,  
A. Suarez  
musiche di Nicolas Varcausky  
Torino, teatro Carignano 18 ottobre ore 21.30

**Autore e regista di culto** argentino trapiantato con successo in Europa, Spregelburd inaugura il festival d'autunno di Torino con questo lavoro che fa parte di una sorprendente Eptalogia dedicata a Bosch. Un viaggio nella paranoia tra umani e alieni in cerca di equilibrio fra loro.

## Hell

coreografia, luci, scena e concept suono  
di Emio Greco e Pieter C. Scholten

con V. Callens, D. Cayla, V. Colomes,  
S. Fukuoka, E. Greco, N. Hadji-Mirzael,  
M. Sinnaeve, S. Tunca

Roma, Teatro Valle (poi a Ferrara e a Torino)

\*\*\*

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Il paradiso è un posto dove non succede mai niente, cantavano i Talking Heads. Anche in *Hell*, nell'«inferno» di Emio Greco e Pieter C. Scholten non succede niente. Per i primi quaranta minuti almeno, in cui i danzatori, dopo un esordio discotecario a luci accese in platea, si radunano a gruppetti con micro-sequenze di movimenti ai bordi della scena. Nell'immaginario di Greco e Scholten, insomma, agli inferi si accede da una sgangherata discoteca di periferia, nel mezzo di una landa desolata. Un albero secco da una parte e una porta da cabaret con le lucine accese dall'altra. In mezzo, una varia umanità danzante - un po' sperduta, un po' alienata -, sulla quale incombe un'ombra sinistra di diavolo da tarocco marsigliese.

Dopo i folgoranti assoli che ci hanno fatto conoscere l'estroso brindisino (di stanza in Olanda) e la sua danza panterasca e nervosa, *Hell* è una bella introduzione alle sue coreografie per gruppo, dove Greco però non sorprende tanto per originalità coreografica (spesso applica ai suoi interpreti gli stessi movimenti da lui preferiti), quanto per bizzarria del gesto. Per gli accostamenti di gesti veloci e improvvisamente rallentati, il meticcio di danza alta e bassa. Perfino capace di qualità mutanti, come mostra la superlativa Marie Sinnaeve, una biondina formosa che passa da una



Foto Laurent Ziegler

All'inferno Un momento di «Hell»

camminata popolana a un puntuto arabesque. E, ancora una volta, ci sembra determinante alla cifra stilistica di Greco, l'apporto scenografico di Scholten. L'uno fiammante e infero, l'altro fiammingo e algido. Greco che manda vampate corporee e Scholten che gli disegna intorno essenziali paesaggi tecnologici. Insieme fanno un duo da invidia e spettacoli interessanti, anche quando come in *Hell* la materia drammaturgica è ondivaga. L'inferno di Greco e Scholten sceglie il minimalismo all'inizio, quando immagina un passaggio agli inferi come una piega del quotidiano. Diventa barocco di colpo con scenari baccanti di nudi alla Signorelli. Comincia rarefatto e prosegue per esplosioni di danze. Su una trama sonora subliminale alla Brian Eno ribaltata da ruggiti beethoveniani.

### IL LATO OSCURO

Riesce comunque questo «Inferno», pur nell'alternanza delle sue dinamiche, a suggerire allo spettatore un che di perturbante. Solletica il lato oscuro con ombre demoniache, spinge i corpi dei suoi interpreti come burattini agli ordini di misteriose potenze ultaterrene. S'incarna infine nel «doppio» Greco, Pan capelluto prima che dà nerbo al gruppo e poi nudo e rasato che danza con loro un destino dionisiaco. Qualche finale di troppo non toglie dalla memoria i passaggi più riusciti, la bizzarria di una scrittura coreografica forse da orchestrare meglio, ma mai banale.

Al Valle di Roma, Emio Greco e Scholten propongono sabato e domenica la seconda parte del cammino dantesco con *Popopera* (purgatorio), *Hell* andrà a Ferrara (il 31 ottobre), mentre Emio si propone con i suoi assoli a Torino il 3 e 4 dicembre. ●

EMIO  
DIAVOLO  
DA  
TAROCCO

Al Valle di Roma l'Inferno/Emio Greco è un affresco alla Signorelli con nudi umani e ombre demoniache